Documenti

per le pendenze dei Montenegrini.

480/R

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Segretario Capo

Roma, addì 30 Giugno 1922.

Onorevole Senatore,

Avrei bisogno di darLe alcune informazioni circa una questione che Lei ha preso molto a cuore.

Non potendo assentarmi dall'ufficio, mi permetto di pregarLa di voler favorire da me quando Le sarà meno di disturbo.

Coi migliori ossequi

Dev.mo Suo
V. Casoli

Onorevole
Prof. Nobile Francesco Lorenzo PULLE'
Senatore del Regno

R O M A

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma li 17 marzo 1923

Onorevole Senatore,

Il Comm. Zoli, da me interpellato oggi, riguardo la vostra domanda fatta da S.E. Federzoni presso il Presidente del Consiglio per regolare i debiti del Governo Montenegrino, m'ha riferito che ulteriori passi sarebbero inutili, se Ella non è prevenuta a Roma di modo di potere regolare direttamente col Presidente stesso -

Da fonte non sospetta - per quanto non mi sia possibile controllarla - mi vi assicura che il Re personalmente abbia parlato con Mussolini e che questi abbia promesso di regolare l'affare nel più breve tempo possibile.

Se la notizia è vera, come del resto ne ho la fiducia, bisognerebbe battere il ferro fin che è caldo.

Ma ciò è impossibile a fronte a Ella non può
venire a Roma -

Nel caso d'Ella potesse disporre di due o tre
giorni, Le rinnovo che il momento è buono per
definire questa spinosa questione che già ci
ha fatto perdere una quantità di tempo -

Nella speranza di vederla presto, la saluto
devotamente

tuo vittorio scotti

~~GRAND CONTINENTAL HÔTEL~~
· ROME ·

Montemezzo

Roma 28-2-1923

Pensione Pacifico - Via F. Crispi 55

Preverdo Senatore,

Stamane S.E. Pedrazzoni, mi ha fatto dire dal suo capo di Gabinetto Comm. Carnabuci - che ha parlato col Presidente del Consiglio, comunicandogli di aver, e ieri sera - Risultato: Il Presidente ha risposto che studierà la cosa con vera benevolenza Pedrazzoni per suo conto, dice, di tenersi a completa disposizione; e se è del caso, pronto a ritornare alla carica -

La risposta del Presidente è da ritenersi, a mio avviso, come decisione; altro da bisognerebbe

risolverla, nel più breve spazio di tempo, possibile, anche solo per definire una buona volta la spia-
cevole questione, ma soprattutto per risparmiare al danaro allo Stato-

Non so, se con questa risposta, Lei creda, di mettersi in viaggio alla volta di Roma - Certo se nella sua permanenza di una paio di giorni, riuscirà a risolvere tutto - Nel caso, non trova Ella utile di venire a Roma, ma di attendere una risposta concreta per muoversi, potrebbe scrivere a Fedeltà sul modo come intende liquidare la cosa, sempre nell'interesse dell'Erario.

Il Fedeltà si presta, come credo, servirà di tramite tra il ministero degli Esteri e quello dell'incaricato della liquidazione, per non dovere

attraverso il Senatore Credaro, sarebbe altresì la cosa semplificata. Anzi sarebbe bene che Ministri ci incontrassero addirittura Federazioni. Così con circa 800 mila Lire si potrebbe liquidare, in luogo di un milione e quattrocentomila circa che dal governo monteggino sempre sia concesso a Lei <u>conto-Giuseppe</u>.

Spero che questa controversia possa essere tra alcuni giorni definita. Ci vediamo a Roma. La ossequio con stima e rispetto.

Suo devotissimo
Vitt. Majotti

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 25-2-1923

Onorevole Senatore -

Per quanto abbia richiesto ripetutamente al Senatore Grozdanovich l'elenco dei debiti contratti con cittadini italiani, non mi è stato possibile di ottenerlo -

Ieri il Comm. Zoli capo di Gabinetto del ministro Federzoni da me appositamente interpellato per conoscere l'esito della mia domanda presso il Presidente del Consiglio, mi riferiva che S.E. aveva parlato col Presidente, ma brevemente. Il collega si trova alla presenza di altri e forse per questo Mussolini non ci presta troppa attenzione - Federzoni si ripromette di ritornare alla carica nei primi giorni della prossima settimana -

Appena vorrà ci penserò di altre comunicazioni, vorrà mia dovere di inviarle sollecitamente -

Unisco una nota fatta appositamente, tenendo

Conto soprattutto delle disavanzate finanze del montenegro e concedendo i mezzi ai funzionari e impiegati montenegrini i quali si erano fissati degli stipendi favolosi — di pagare i loro debiti privati e la possibilità di avere qualche disponibilità nel caso abbiano intenzione di lasciare l'Italia. Nel caso poi, questi signori, non volessero accettare l'attuale e onesta liquidazione peggio per loro. La maggior parte accetterà indubbiamente, senza fare alcuna protesta. Così con 750.000 lire si potrebbe arrivare alla liquidazione.

Secondo il mio parere la liquidazione dovrebbe effettuarsi in questo modo: i debiti contratti con cittadini italiani, dovrebbero essere pagati a presentazione di documenti comprovanti il loro credito, da un funzionario italiano debitamente incaricato dal nostro governo; ai funzionari e impiegati montenegrini l'invio di una cambiale dalla banca d'Italia — Cosa ne dice lei? Non le pare sia la soluzione la più equa e la più precisa?

Il governo italiano dovrebbe annullare poi il secondo prestito. Alla liquidazione intende cessare qualunque altra contribuzione verso il governo del Montenegro, salvo non lo voglia sussidiare con circa 200.000 lire mensili per mantenere in piedi l'organamento dello Stato — Questo poi

un pò impossibile, perchè a intervino del resto grave
ostacolo piuttosto i sentimenti di lotta nel paese
da quelli di ritorno a Roma -

Nella speranza di vederla presto a Roma, la assicuro
con rispetto.

Suo Vitt. Mazzotti

Pensione Pacitto, via Francesco Crispi 55

REÇU

de la part de S.E. le Sénateur Pullé la somme de 50.000 (cinquante mille) lires italiennes, à titre d'acompte sur les avances. (Fait en double).

Rome, le 1 juillet 1922.

Pour le Gouvernement du
Monténégro,
Le Ministre des Finances,
Le Président du Conseil,
Général M. Vouchinitch

Vu le Ministre des
Affaires Etrangères,

Dr P. Chotitch

PRÉSIDENCE DU CONSEIL DES MINISTRES
DU MONTÉNÉGRO

Vittorio Scialoja

Bologna I Aprile 1923

Illustre Senatore

premetto gli auguri i più fervidi, i più sentiti per l'occasione unendo i voti che Ella sia per ancora lunghissimo tempo preservato alla nostra Patria.

Data la Di Lei permanenza alla Capitale, mi prendo la libertà, e sono certo di essere scusato, di pregerLa vivamente volersi ancora una volta interessare affinchè i debiti contratti dal Governo Montenegrino a Bogne-6- presso privati - per il fine che Lei ben conosce, venissero mediante il suo intervento una buona volta pagati.

Come Ella é al corrente tutti i prestiti furono fatti a mezzo del Sig. Ciubranovich il quale d'accordo con il suo Governo portò al fine

voluto la nota cosa.

Io pure, come Ella sa; sono stato presente contribuendo modestamente e prendendo parte attiva alla nota cosa.

La somma che prestai é di L. 15000 che con l'avallo di un mio amico potei avere dal locale Credito Romagnolo e che fino ad oggi non potei ancora restituire.

Voglia, Illustre Senatore, perdonare alla libertà che mi sono presa, e gradire i sensi di devozione e della più alta stima

dev.ma

Mario Turolla

Via San Donato N° 33

BOLOGNA


FIRENZE - Ponte alle Grazie con veduta panoramica della città



S. a. Prof.
Pilli
Francesco
Senatore del Regno
Roma.

Firenze, 16. -

Ricordandola sem-
pre con gratitudine
La ossequio distintamente.
Devmo
Giovanni Cubrandi

GRAND HOTEL SAVOIA
BOLOGNA

Bologna 1 Aprile 923.

Illustre Senatore -

prima di tutto Le invio devoti auguri e ossequi per la Pasqua che Le sia apportatrice di tranquillità e di ogni migliore soddisfazione.

Giorni fa ebbi ad inviarle a Bologna una nota dettagliata delle somme prestate che servirono allo scopo che Ella ben conosce. Ora mi permetto (pregandola d'scusarmi per la insistenza) essendo assillato dai creditori che in verità sono quasi tutti poveri, di pregarla nuovamente a fare il possibile perchè la cosa abbia a venire decisa in questi giorni di fortunata Sua permanenza a Roma. Come avrà notato nella nota che Le inviai si tratta in tutto (per quanto riguarda Bologna) di lire 136 mila e 900, delle quali 28 mila come mio obbligo personale perchè nessuno dei miei amici voleva figurare col nome in una impresa di quel genere ed il Governo nostro ebbe a rilasciarmi appunto ricevuta sotto forma non compromettente. A causa la morte improvvisa del Gen. Vucinich non venne neppure notificata. Ora Ella può ben comprendere in quale posizione mi trovo e La lascio arbitro.

La ossequio distintamente e mi creda

Suo devmo
Giovanni Chubranovich

Roma, 17 giugno 1923
Via Castelfidardo, 26,

Onorevole Senatore,

Pregiomi accludere alla S. V. Oᵃ la dimostrazione delle spese sostenute per conto del Governo Montenegrino, pregando caldamente che l'importo complessivo in portato a debito del mio Governo.

Fidneioso nella suo squisita cortesia e bontà sarei ben riconoscente se la S. V. Oᵃ si compiacesse far disporre il relativo rimborso, a mio favore, delle somme descritte nell accluso elenco. Io sono totalmente rovinato dal parte del Governo Montenegino.

Con profonda stima

Devotissimo Suo
Borislav Illinich

Onorevole Pulé
Senatore del Regno
Roma

Somme

che si richiedono dal parte de Borislav Minich del Governo Montenegrino.

—

I Date in prestito al Governo Montenegrino in sei volte dal Borislav Minich —

£. 23,660.-

II Ufficio per la Tipografia di Stato e Ufficio:

i, i Dicembre 1921 - i Febraio 1923 —
350 £. al mese — £. 4,900.-

2, i Febraio - i Luglio 1923 —
100 £. al mese — £. 500.-

Somma totale data in prestito -
£. 29,060.-

Il sottoscritto dichiara che dette somme anticipato al Governo Montenegrino sono documentate e che il medesimo é in possesso delle relative ricevute, ché potrà presentare ad ogni inchiesta.

17. Giugno 1923
Roma
Via Castelfidardo
26, int. 2

Borislav Minich

Roma, 19 Giugno 1923

Onorevole Senatore ,

Persuaso, che il Governo d'Italia, quale rappresentante del Vostro generoso popolo ed amico sincero del mio sventurato Paese, non vorrà più oltre prolungare le difficoltà d'indole morale e materiale , alle quali si vede esposto il piccolissimo manipolo dei miei compatriotti da ben I8 mesi,-e più precisamente dal dicembre I92I, data, in cui vennero sciolti e liquidati gli ultimi resti del nostro esercito in Italia,- ho l'onore di esporre alla S.V. quanto segue:

I. Anziano, già cinquant'anni, ho una famiglia numerosa, che trovasi a Roma; la moglie e cinque figi; tre maschi, d'anni I I/2, I3 e I5, e due femmine, d'anni 9 e II . Due di questi figliuoli sono al miocarico . Gli altri tre sono collocati alle spese dei rispettivi collegi, che generosamente vollero accoglierli provvedendo per la loro educazione . A Montenegro non posseggo nulla all'infuori d'una piccola modestissima casa a Dulcigno, nella quale vive il mio vecchio padre con una sorella ed un vecchio mio zio.

2. Fui quattro volte Ministro: Nel I909/I0; nel I9I6/I7 all'epoca del nostro esilio in Francia; nel I9I9 nel gabinetto dell'ormai famigerato Plamenatz; attualmente, quale membro del governo presieduto dal Sig. Gvozdenovic' . Nel Dicembre I9I9 abbandonai il Governo del Plamenaz, non volendo il Presidente e gli altri membri del Governo accettare la mia proposta d'istituire un Consiglio Provvisorio, il quale in mancanza della Rappresentanza Nazionale ne avrebbe sostituito la funzione e più specialmente controllato la spesa dei fondi, che in quel tempo Italia ci forniva per la nostra lotta . La mia uscita dal governo fu seguita da persecuzioni e diffamazioni da parte del Plamenaz e dei suoi agenti, ciò che rese

la mia vita a Roma oltremodo difficile . Per mesi dovetti subi_ re le minacce ed intimazioni degli agenti del Plamenaz . Ma ormai, grazie alla già avvenuta espulsione degli avventurieri e speculatori, il loro "governare" è cessato . Le mie compe_ tenze d'importo di 40.000 fr. francesi, per il tempo di IO mesi, che feci parte del governo del Plamenaz, non mi furono mai pa_ gate . Ne tengo il relativo documento, rilasciato dallo stesso Plamenaz .

3. Il governo del defunto generale Vucinic', che non fu altro se non un mal celato e mascherato governare del Plamenatz, non cambiò il suo contegno nel mio riguardi . Nel tempo di IO mesi, questo governo non mi diede un centesimo acconto della mia paga di 3000 lire mensili, quantunque ne abbia speso, come sento, più di 400.000.lire . Mi rivolsi per ben due volte al Governo del Vucinic', pregando di volermi almeno rilasciare un documento colla constatazione della somme dei miei arretrati . Invano ! .. Ne è testimone il nostro Console generale a Roma, Comm. V. Ramadanovic'. - In seguito al tale contegno dei due governi sopranominati io sono venuto a trovarmi in una situazio ne precaria e, senza voler esagerare, più difficile d'alcun altro uomo politico del Montenegro . Fui costretto di dare lezio ni nelle classi di un collegio cittadino, contrarre debiti e vi vere nelle ristrettezze più immaginabili . E tutto ciò ? -Per aver io pubblicamente e, purtroppo, a tempo indicato la via per poter far fine agli abusi degli avventurieri, i quali per lauti compensi e ad esclusivo vantaggio personale, seppero sfruttare la giusta causa della mia sventurata Patria, compromettendone il

buon nome del Montenegro ! ..

I fatti, dei quali sopra, permetteranno, spero, alla S.V. On. Senatore, un giudizio sommario dele mie difficoltà . Il Governo Plamenac mi rimase debitore d'oltre 40.000 fr. francesi . Il governo Vucinic' 30.000. lire . Dal tempo, che faccio parte del Governo Gvozdenovic', non ho pure ricevuto nulla . Contando anche per questo periodo d'8 mesi a lire 3000. mensili ne risulta una somma totale di fr. francesi 40.000. e Lire 54.000.-

Convinto , che la S.V. Ill.ma vorrà, colla consueta bontà, prendere atto di quanto esposto, e, nel caso d'un eventuale pagamento, dare seguito, prego la S.V. di voler credere alla mia più alta considerazione e stima .

Pietro Vuccinovich
Ministro delle Finanze

Come risulta dalla qui unita lettera, il governo del

Sig. Plamenatz mi deve fr. francesi 40.000.==

mentre il governo di Vucinic' L. 30.000.==

ed, infine, il governo Gvozdenovic' L. 24.000.==

TOTALE : 40.000.fr. + 54.000.- Lire

Pietro Vuckovich, ministro
delle Finanze

All'ottimo amico, che il Sig.r ministro
P. Vuckovitch aveva fatto richiesta ai
Governi Montenegrini - l'incaricato per il saldo
delle somme sopra indicate (fchi 40:000 e Lire
30:000) a titolo del saldo dei suoi stipendii
arretrati e che fino a tutt'oggi non gli
furono rimborsati. - Il Console Generale

Roma, 19 Giugno 1913

F. Ramadanovic

SENATO DEL REGNO

Prof. Baldacci.

COMM. PROF. ANTONIO BALDACCI

FUORI PORTA ZAMBONI
VIA DELLA TORRETTA, 634

BOLOGNA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

Per L'INDIPENDENZA del MONTENEGRO

BOLOGNA

PRESIDENZA

Bologna, Porta Zamboni,
6 febbraio 1923.

Caro Senatore,

Le abbiamo scritto, ma
sento la Sua
per telegrafo che hanno ab-
bia il nostro movimento.
scrivere per pregarla aggiungere
alti nomi illustri e giuochi
che vi siano.

La morte è ingrossata ra-
pidamente. Nell'ambiente inglese
c'è una ripresa generale a
favore del Montenegro e pesta
mente una interpellanza si
annuncia. Ma se la scritto
Mr. Morel, editore del
"Foreign Affairs", che prenderà
l'iniziativa e che aspetta un

Recatio. Ringrazio della sua gentile lettera.

nostro articolo per il suo giornale.
Abbiamo avuto anche la richie-
sta di collaborazione al "Near
East". Dall'America giungono
pure novità. Poi che l'Ame-
rica vuole poco a colpire fi-
nanziariamente la Jugoslavia.
Speriamo che Ella possa
dirci qualche cosa di buono
per il nostro lavoro. Le spo
mi verrà proprio non mera-
viglierà di continuare i corri-
spondenti di Roma. Se no, avrà
perlomeno finito per sempre. L'idea
porta a fondi estremi. Lei
se che il suo articolo sarà
pure la mia aspettativa che
pure per il suo progetto per gli in-
vigilati di Spagna.
La saluto di cuore
anche sta parte di Clinton
nuova e la Torre a Pisa
Viva di Spagna per non
che [illegible] di Italia.

Suo Aff.mo
Ant. Baldini

COMITATO CENTRALE PER L'INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO

SEDE IN BOLOGNA

PATRONO D'ONORE

G. D'ANNUNZIO

PATRONATO D'ONORE

DOTT. J. PLAMENATZ
già Presidente della Camera dei Deputati del Montenegro

DOTT. F. E. BURNHAM
Presidente della Croce Bianca del Canadà nel Montenegro

DOTT. M. RUSIECKA
Segretaria Gen. del Comitato Internazionale per l'Indipendenza del Montenegro

COMITATO D'ONORE

Senatori

P. ALBERTONI
L. BARBIERI
G. CAPELLINI
A. DALLOLIO
C. GALLINI
G. GROSOLI
N. MALVEZZI DEI MEDICI
G. F. NOVARO
E. PINI
F. L. PULLÉ
A. STOPPATO
G. TANARI
G. C. TASSONI

Deputati

G. AGNINI
G. BERTINI
G. BRASCHI
G. BUTTAFOCHI
P. CAPPA
U. CASALICCHIO
D. GRANDI
C. MACRELLI
F. MILANI
A. OVIGLIO
P. SITTA
L. TUMIATI
M. A. VICINI
C. ZUCCHINI

Bologna (5), Via Marsala, 31

S. G. Zamboni, 17 maggio 1922.

Caro Senatore,

Ella saprà dai nostri comunicati che il nostro Comitato continua ad assolvere la sua missione. Da questa sera, Bologna perde i suoi ospiti montenegrini con i quali aveva vissuto una consuetudine di alti e vari sentimenti... Iddio li accompagni nella grande impresa!

Io ho dovuto fare altre [illegible]. Il deficit è circa 10 mila lire, ma non mi perdo d'animo, avanti, sempre avanti!

Il capo di una delegazione mi ha scritto: « Si à Genova, le Montenegro n'est pas déjà à la Conférence c'est à cause de la « sabotage » (ou « hostilité ») de M. Schanzer et quelques autres. M. Canepa,

" membre de la Délégation d'Italie, ne de-
" gêne pas pour travailler ouvertement contre
" le Monténégro. La Serbie, félicie, barbare,
" a des défenseurs italiens qui sont plus que
" le Roi de Belgrade lui-même! " — Voici
continuons pertanto a mandare mes-
saggi violentissimi a Cicerin e Lloyd Ge-
orge contro l'Italia ufficiale i cui in-
giurnati una lettera aperta a Giolitti
che non so come resterà se la impacci
di crociarci. / L'Italia ufficiale è tempo:
corrente infame! /
Voglia ricevermi il sen. Daneo. Gli mi-
consegni la mia piccola monografia antropo-
geografica sulla Albania che il Governo pare
abbia messo a bruciare. Vergogna. Gli
faccia spiegare dal nostro illustre amico
la genesi di questa opera che è la sintesi
di quarant'anni di lavoro sulla Albania.
Mi scriva due righe, la prego vivamente.
Tanto. La Signora gli dica

Aff.mo

Ant. Baldacci.

COMITATO REGIONALE ::
EMILIANO - ROMAGNOLO
:: "PRO MONTENEGRO" ::
BOLOGNA — Via Marsala, N. 34
Telef. 5-50

Bologna, li 8 maggio 1922.

Caro Senatore,

L'amico Dott. Chotek mi invia una lunga lettera, di cui una parte riguarda anche Lei. E mi dice: "Je téléverais savoir de M. Ambé "si la traire à Bologne. Nous lui avons écrit "avons avoir en la réponse. Je vous saurais "gré de la prier de vous faire savoir s'il "a reçu nos envois et enfin s'il a eu des "nouvelles de la part de M. Si Caesar."

Siamo molto molto dispiaciuti di sapere ma perchè il nostro Governo è tanto ingra

t.? non sa del contributo mensile che esso paga
al Zanetta e ai suoi nercenari? Ignora la sua
forma inflitta ai Dalmatini ricercanti a
Lubiana? E tutto il resto precedente?
Voglia scrivere al sud. Chotek. Grazie.
Le rinnovo i miei migliori sentimenti.

Aff.mo devmo

Ant. Baldacci

COMITATO CENTRALE PER L' INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO

SEDE IN BOLOGNA

Bologna (5), Via Marsala, 31

PATRONO D' ONORE

G. D'Annunzio

PATRONATO D' ONORE

Dott. J. Plamenatz
già Presidente della Camera dei Deputati del Montenegro

Dott. F. E. Burnham
Presidente della Croce Bianca del Canadà nel Montenegro

Dott. M. Rusiecka
Segretaria Gen. del Comitato Internazionale per l' Indipendenza del Montenegro

COMITATO D' ONORE

Senatori

P. Albertoni
L. Barbieri
G. Capellini
A. Dallolio
C. Gallini
G. Grosoli
N. Malvezzi dei Medici
G. F. Novaro
E. Pini
F. L. Pullè
A. Stoppato
G. Tanari
G. C. Tassoni

Deputati

G. Agnini
G. Bertini
G. Braschi
G. Buttafochi
P. Cappa
U. Casalicchio
D. Grandi
C. Macrelli
F. Milani
A. Oviglio
P. Sitta
L. Tumiati
M. A. Vicini
C. Zucchini

Firenze-porta Romana, 8 maggio 1922.

Caro Senatore,

benchè la fede non mi abbandoni mai, lo tuttavia pensato che ultimamente in ingegneria. Le nostre risorse stremate mi avevano fatto temere il fallimento della Serbia. Ma la nostra attività, contemplativa, ci ha procurato un altro po' di oppio: genio e opera di poter resistere anche un mese! Tentro il grado, se non m'inganno, faremo nascere le novità congratulanti. Tutto è preparato per giovedì. Si deve via, anche per forza, per l'Italia, per il diritto.

A lei il nostro plauso più vivo. Non ci abbandoni. Attendiamo dal Governo giustizia è negata. Ci affido per far vivere la Delegazione a Genova, che si è trasportata nel Centro nei giorni

sorsi, e la Rappresentanza rimarrà a Roma.

Le notizie che giungono da Genova sono buone. Ecco tuttavia degli che i franco-inglesi e Repubblicani antiaustriaci hanno formato colà un Comitato italo-inglese, i cui pezzi grossi sono i soliti Salvemini, Bonghi, Pezzotini, e via ricando, cognitomati, mi si dice, dal Carnegie. Aggiungono che l'Italia ufficiale non entri in questa scandalosa faccenda.

Sottolineano il concetto federativo dell'Italia con il Montenegro, l'Albania e l'Armenia. Gradirono il pronto ritorno dell'Italia e il Duce, ripetendo i primi decreti imperiali. La storia deve ritornare a legge.

Se gli amici di Via Veltro vogliono passare presso di lei perché io ritorni a Roma, voglia dire loro la mia ribellione del Governo d'Italia e il mio allegro che mi obbligano a votar qui, per combattere e vincere da qui.

Mi voglia scrivere qualche cosa: ne sarebbe piacere anche gli amici del Comitato di quali cose debbo dirle di riferire le notizie meno sicure.

Le offro i miei migliori saluti e ringraziamenti, augurandomi

Suo devoto

Art. Baldini